

R I M E  
Per le Signore, Speranza e Giulia di Bona.

Q V A L coronate di sacrata fronde  
T alhor insieme uanno Euterpe, e Clio,  
Cantando lungo di Permessò il rio  
E n tanto Cirra lor dolce risponde;  
Vidi in maniere già belle, e gioconde  
P aßar queste gentil due suore, ch'io  
Con humil atti honoro, e con desio  
Alto, che virtù rara al cor m'infonde!  
Chi uuoI ueder quanto d'ingegno, e arte  
In gradita opra a noi mostrarsi lice,  
Che altri piacer, e meraviglia apporte.  
Legga le pure, e honorate carte  
Di SPERANZA, e di GIVLIA. ò ben felici  
Ch'il lor leggiadro stil innuola a morte.

Lasso, ch'el ciel mi sforza ad amar questa  
T igre crudel, c'ha forma d'Angel uero,  
Ch'a passi uaghi, e fuor d'ogni sentiero  
Da me s'innuola fuggitua, e presta.  
Portone (ahi lasso) piaga agra, e funesta  
Al lato manco, e pur sol bramo, e chero  
L'alta bellezza, cui giugner non spero,  
Quinci l'alma sospira afflitta, e mesta.  
Amor io ueggo, che tu sol contento  
Far puoni il cor, c'hai l'ale; e pigra fora  
Dinanzi al tuo uolar la fiamma, e'l uento,  
Venga, ti prego, in queste braccia anchora  
La gentil fera, e'lla (ch'io'l consento)  
T anto mi roda adentro'l sen, ch'io mora.

O di